

Il congiuntivo come difficoltà nell'apprendimento della lingua italiana degli studenti croatofoni

Radović, Andrea

Master's thesis / Diplomski rad

2021

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zagreb, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Zagrebu, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:131:531305>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-07-15**



Sveučilište u Zagrebu
Filozofski fakultet
University of Zagreb
Faculty of Humanities
and Social Sciences

Repository / Repozitorij:

[ODRAZ - open repository of the University of Zagreb
Faculty of Humanities and Social Sciences](#)



SVEUČILIŠTE U ZAGREBU
FILOZOFSKI FAKULTET
IVANA LUČIĆA 3
ODSJEK ZA TALIJANISTIKU

DIPLOMSKI RAD

***IL CONGIUNTIVO COME DIFFICOLTÀ NELL'APPRENDIMENTO DELLA LINGUA
ITALIANA DEGLI STUDENTI CROATOFONI***

STUDENTICA: Andrea Radović

MENTOR: doc. dr. sc. Vinko Kovačić

Zagreb, veljača 2021.

Indice

1.INTRODUZIONE	3
2.GENERALITÀ.....	5
2.1 Il congiuntivo presente.....	7
2.2 Il congiuntivo passato.....	8
2.3 Il congiuntivo imperfetto.....	10
2.4 Il congiuntivo trapassato.....	11
3.LA "MORTE" DEL CONGIUNTIVO.....	13
4.CONGIUNTIVO NELLE GRAMMATICHE.....	19
5.L'ITALIANO L2	24
6.LA PARTE PRATICA.....	27
6.1 Il questionario.....	27
7.CONFRONTO CON LA RICERCA CONDOTTA SUGLI ITALOFONI... ..	33
8.CONCLUSIONE.....	35
9.BIBLIOGRAFIA.....	37
10. RIASSUNTO.....	40
11. SAŽETAK.....	41
11.1 Parole chiave.....	42

1. INTRODUZIONE

In questa tesi discuteremo sull'uso del congiuntivo nell'apprendimento della lingua italiana, sulla sua formazione e sulla sua definizione, sulle speculazioni della sua morte "presunta" e sull'utilizzo che ne viene fatto oggi.

Nella parte teorica sarà affrontata soprattutto la sua formazione e i relativi tempi verbali e le situazioni nelle quali vengono. Sempre nella parte teorica verrà spiegato che cosa rappresenta questo modo verbale nelle differenti situazioni e che cosa esprimono le forme congiuntive dei verbi.

La seconda parte della tesi è la parte in cui sarà discussa la morte "presunta" del congiuntivo oggi con particolare riguardo alle ricerche condotte da molti linguisti sulla "sparizione" del congiuntivo, sullo scambio di questo modo verbale con l'indicativo e le relative cause di ciò, sull'uso del congiuntivo nella comunicazione quotidiana.

La terza parte riguarda una ricerca che si basa sulle informazioni e sui dati estrapolati da un questionario che è stato somministrato a studenti di italiano come LS e a discenti di italiano come L2. Il questionario contiene le frasi principali, subordinate e i periodi ipotetici che esigono l'utilizzo del congiuntivo. Lo scopo di questa ricerca è stato quello di accertare se gli alunni che studiano la lingua italiana come una seconda lingua sanno usare e riconoscere il congiuntivo all'interno di una frase.

Il congiuntivo è prima di tutto (come dice il suo stesso nome) il modo della "congiunzione"; e cioè il modo atto a segnalare una proposizione collegata ("congiunta") a un'altra, alla quale dato che dal punto di vista logico funge da sua spiegazione necessaria, grammaticalmente si subordina. (Moretti 1991: 233)

Si tratta di una modalità verbale utilizzata principalmente per esprimere alcune azioni o situazioni che non sono necessariamente reali o certe, e che al contrario si basano su una speranza, un desiderio, un'ipotesi, una volontà, ecc. Comprende quattro tempi verbali e viene generalmente usato nelle frasi subordinate (dopo il *che*) quando non parliamo di fatti reali, ma esprimiamo un'opinione personale, dei desideri personali, una volontà personale e degli ordini; in frasi con costruzione impersonale (sempre con il *che*); in frasi dopo *prima che*, ecc. L'utilizzo del congiuntivo nell'apprendimento dell'italiano contemporaneo come L2 spesso non offre chiare istruzioni agli alunni stranieri e perciò l'uso corretto della forma congiuntiva è spesso uno

degli ostacoli più difficili per gli studenti d'italiano. Il modo congiuntivo può risultare particolarmente complicato soprattutto perché ci sono molte dichiarazioni sulla presumibile "fine" del congiuntivo nella lingua italiana parlata oggi e quindi spesso viene sostituito con l'indicativo.

Il problema principale delle subordinate risulta essere proprio il modo congiuntivo perché presenta un problema di flessione e di scelta nella subordinata. La subordinata dal canto suo, viene presentata come un dato di fatto, ossia un costrutto indiscutibile, con l'effetto che l'apprendente, nel produrre frasi in italiano, riproduce la stessa composizione *principale - subordinata* della lingua di partenza. (Skytte 1995: 98)

Lo scopo della tesi è quindi quello di studiare il congiuntivo all'interno del processo di acquisizione della lingua italiana come seconda lingua, soprattutto perché cresce il numero delle persone che studiano l'italiano come seconda lingua.

2.GENERALITÀ

I verbi al congiuntivo sono in genere utilizzati per descrivere situazioni ipotetiche e che quindi non si sono ancora verificate; le circostanze precise nelle quali si utilizza il modo congiuntivo si differenziano da lingua a lingua. Il congiuntivo rappresenta modi irrealistici che possono rappresentare quello che non è obbligatoriamente vero. È frequentemente in opposizione con l'indicativo che rappresenta i fatti reali.

Le seguenti regole sono tratte da Patota (2003), Serianni (2010) e Trifone / Palermo (2000). Di seguito ho fornito alcuni esempi relativi alle regole.

Il congiuntivo va con:

- a) i verbi che rappresentano opinioni e atteggiamenti personali come per esempio: *immaginare, ritenere, supporre, parere, sembrare, avere l'impressione, credere, pensare, ecc.***

Penso che lei abbia un fratello.

Suppongo che lui sia stato occupato ieri.

Mi sembra che siano arrabbiati.

- b) i verbi che rappresentano desideri e preferenze: *preferire, volere e desiderare***

Preferisco che tu vada da solo in spiaggia.

Voglio che tu mi dia una mano.

Desidero che lui abbia fatto come gli avevo detto.

- c) i verbi che rappresentano attesa, preoccupazione: *temere che, sperare che, avere paura che, augurarsi che, aspettarsi che***

Temo che abbiate molto da fare.

Spero che loro vadano al mare.

Ho paura che io sia innamorato di lei.

- d) i verbi che rappresentano dubbi, irrealtà, immaginazioni ecc.: *fingere che, non sapere se, dubitare che, ecc.***

Dubito che abbiano studiato.

Non so se abbia preso il treno ieri.

Fingo che non sappia niente.

- e) i verbi che indicano i sentimenti e gli stati d'animo: *essere triste che, essere felice che, fare piacere che, godere, rallegrarsi che, offendersi, essere contento che, dispiacere che, ecc.***

Sono felice che siate partiti per gli Stati Uniti.

Mi fa piacere che ti sia laureato in Fisica.

Mi dispiace che abbia perso il suo posto di lavoro.

- f) le espressioni: *l'unico che, solo che, ecc.***

Lui era l'unico che mi ascoltasse.

Vorrei solo che tu fossi felice.

Il congiuntivo viene utilizzato inoltre nelle forme impersonali e può andare con:

- a) i verbi impersonali quando il soggetto della frase dipendente è chiaro: *bisogna che, si dice che, può darsi che, occorre che, ecc.***

Bisogna che tu lo dica.

Basta che tu sia contento.

Vale la pena che lei impari inglese.

- b) le frasi impersonali:**

È necessario / importante / opportuno che tu venga in tempo.

È incredibile / possibile / impossibile che abbiano vinto alla lotteria.

È ora / male / bene che loro vadano a casa.

È un peccato che non vi siate incontrati.

Il congiuntivo si usa inoltre quando la proposizione dipendente viene introdotta da:

- a) **congiunzioni subordinante:** *quantunque, affinché, sebbene, a meno che, nel caso in cui, qualora, prima che, senza che, benché, ecc.*

Sebbene fossero stanchi, sono usciti ieri sera.

Prima che fossero andati, hanno mangiato al ristorante.

- b) **aggettivi o pronomi indefiniti:** *chiunque, ovunque, qualunque, qualsiasi, ecc.*

Ti seguirò ovunque tu vada.

Chiunque ci vedesse, capirà che siamo in lite.

Il congiuntivo viene usato anche:

- a) **nelle frasi comparative:** *Era la ragazza più bella che avessi visto.*
- b) **con magari:** *Magari vincessi alla lotteria.*
- c) **nelle domande indirette:** *Laura ti ha chiesto se volessi andare a cena con lei.*
- d) **nelle frasi relative:** *Cerco un'impiegata che sappia parlare tre lingue straniere.*
- e) **nella inversione della proposizione relativa:** *È molto interessante che tu parli cinque lingue mondiali / Che tu parli cinque lingue straniere, è molto interessante.*

2.1 Il congiuntivo presente

Il modo congiuntivo presente si forma con la base del verbo (*parl-, perd-, part-*) e con la desinenza del gruppo. La forma del presente è uguale per tutti i verbi solo nelle prime tre persone singolari (*io, tu, lui/lei*). La prima persona plurale (*noi*) è uguale a quella del presente indicativo.

	Parlare	Perdere	Partire	Capire
Io	Parl- i	Perd- a	Part- a	Cap- isc -a
Tu	Parl- i	Perd- a	Part- a	Cap- isc -a

Lui/lei	Parl- i	Perd- a	Part- a	Cap- isc -a
Noi	Parl- iamo	Perd- iamo	Part- iamo	Cap- iamo
Voi	Parl- iate	Perd- iate	Part- iate	Cap- iate
Loro	Parl- ino	Perd- ano	Part- ano	Cap- iscano

Alcuni verbi irregolari:

ESSERE: sia, sia, sia, siamo, siate, siano

AVERE: abbia, abbia, abbia, abbiamo, abbiate, abbiano

ANDARE: vada, vada, vada, andiamo, andiate, vadano

DARE: dia, dia, dia, diamo, diate, diano

USCIRE: esca, esca, esca, usciamo usciate, escano

STARE: stia, stia, stia, stiamo, stiate, stiano

FARE: faccia, faccia, faccia, facciamo, facciate, facciano

2.2. Il congiuntivo passato

Il congiuntivo passato è formato da:

- ausiliare *essere* oppure *avere* al congiuntivo presente
- participio passato.

	Parlare	Credere	Sentire
Io	Abbia parl-ato	Abbia cred-uto	Abbia sent-ito
Tu	Abbia parl-ato	Abbia cred-uto	Abbia sent-ito

Lui/lei	Abbia parl-ato	Abbia cred-uto	Abbia sent-ito
Noi	Abbiamo parl-ato	Abbiamo cred-uto	Abbiamo sent-ito
Voi	Abbiate parl-ato	Abbiate cred-uto	Abbiate sent-ito
Loro	Abbiano parl-ato	Abbiano cred-uto	Abbiano sent-ito

Stare	Crescere	Partire
che io sia stato/a	che io sia cresciuto/a	che io sia partito/a
che tu sia stato/a	che tu sia cresciuto/a	che tu sia partito/a
che lui /lei /Lei sia stato/a	che lui /lei /Lei sia cresciuto/a	che lui /lei /Lei sia partito/a
che noi siamo stati/e	che noi siamo cresciuti/e	che noi siamo cresciuti/e
che voi siate stati/e	che voi siate cresciuti/e	che voi siate partiti/e
che loro/Loro siano stati/e	che loro /Loro siano cresciuti/e	che loro /Loro siano partiti/e

Il congiuntivo passato dipende dal tempo nella proposizione principale e dalla relazione di tempo tra la proposizione principale e dipendente rappresentando l'antecedenza rispetto al verbo che si trova al presente dell'indicativo.

Credo (oggi→indicativo presente) che loro siano partiti (ieri →congiuntivo passato) per gli Stati Uniti.

Spero (oggi→indicativo presente) che siate stati (nel passato →congiuntivo passato) al mare.

Penso (oggi→indicativo presente) che lei abbia parlato (ieri →congiuntivo passato) male di me.

2.3 Il congiuntivo imperfetto

Il modo congiuntivo imperfetto si forma con la radice del verbo + la desinenza.

	Parlare	Perdere	Partire
Io	Parl- assi	Perd- essi	Part- issi
Tu	Parl- assi	Perd- essi	Part- issi
Lui/lei	Parl- asse	Perd- esse	Part- isse
Noi	Parl- assimo	Perd- essimo	Part- issimo
Voi	Parl- aste	Perd- este	Part- iste
Loro	Parl- assero	Perd- essero	Part- issero

Alcuni verbi irregolari:

ESSERE: fossi, fossi, fosse, fossimo, foste, fossero

STARE: stessi, stessi, stesse, stessimo, steste, stessero

FARE: facessi, facessi, facesse, facessimo, faceste, facessero

BERE: bevessi, bevessi, bevesse, bevessimo, beveste, bevessero

DIRE: dicessi, dicessi, dicesse, dicessimo, diceste, dicessero

Nel caso in cui ci sia un verbo della frase principale al passato prossimo o all'imperfetto o un verbo al condizionale presente o passato che indica opinione, desiderio o speranza, il congiuntivo imperfetto nella dipendente rappresenta contemporaneità rispetto al verbo che si trova nella frase principale.

Credevo (passato→indicativo imperfetto) *che loro partissero* (passato→congiuntivo imperfetto) *per gli Stati Uniti.* → contemporaneità

Ho sperato (passato→passato prossimo) *che foste* (nel passato →congiuntivo imperfetto) *al mare.* → contemporaneità

Avrei pensato (ieri→condizionale passato) *che lei parlasse* (oggi →congiuntivo passato) *male di me.*

2.4 Il congiuntivo trapassato

Questa forma verbale si forma combinando:

- a) gli ausiliari dei verbi *essere* e *avere* all'imperfetto congiuntivo
- b) il participio passato del verbo

	Parlare	Perdere	Capire
Io	Avessi parlato	Avessi perso	Avessi capito
Tu	Avessi parlato	Avessi perso	Avessi capito
Lui/lei	Avesse parlato	Avesse perso	Avesse capito
Noi	Avessimo parlato	Avessimo perso	Avessimo capito
Voi	Aveste parlato	Aveste perso	Aveste capito
Loro	Avessero parlato	Avessero perso	Avessero capito

	Stare	Crescere	Partire
che io	fossi stato/a	che io fossi cresciuto/a	che io fossi partito/a
che tu	fossi stato/a	che tu fossi cresciuto/a	che tu fossi partito/a
che lui /lei /Lei	fosse stato/a	che lui /lei /Lei fosse cresciuto/a	che lui /lei /Lei fosse partito/a
che noi	fossimo stati/e	che noi fossimo cresciuti/e	che noi fossimo cresciuti/e
che voi	foste stati/e	che voi foste cresciuti/e	che voi foste partiti/e
che loro /Loro	fossero stati/e	che loro /Loro fossero cresciuti/e	che loro fossero partiti/e

Il congiuntivo imperfetto e il congiuntivo trapassato negli stessi contesti di quelli usati per il congiuntivo presente e passato, con l'unica differenza che la frase principale è al passato. Esprime un avvenimento accaduto in precedenza rispetto ad un altro avvenimento passato nella proposizione principale.

Pensavo (=frase principale al passato) *che fossero arrivati in tempo* (=congiuntivo trapassato).

Ha detto (=frase principale al passato) *che avesse vinto la gara* (= congiuntivo trapassato).

3. LA "MORTE" DEL CONGIUNTIVO

Nell'italiano utilizzato oggi, il modo congiuntivo risulta spesso essere oggetto di accese discussioni. Se ne discute un po' dappertutto: nei periodici, nei programmi televisivi, nei convegni linguistici, nei siti web, ecc. Molti sostengono che il congiuntivo stia svanendo pian piano e in tanti, addirittura parlano della sua "morte". Alcuni linguisti hanno condotto specifiche ricerche a tal riguardo. Da esse risulta che il congiuntivo, sebbene in declino, non stia del tutto scomparendo.

Alcuni linguisti studiano in che maniera si usa il congiuntivo nel registro più alto, mentre altri lo studiano nel registro basso. Inoltre, sono state condotte ricerche su studenti dell'istruzione secondaria nelle quali è stato analizzato l'utilizzo del congiuntivo in certe forme scritte.

Negli ultimi anni si discute del congiuntivo minacciato dall'indicativo e non solamente da parte degli esperti linguistici ma anche da parte dei non esperti. Sebbene la "morte" del congiuntivo non sia possibile, non c'è dubbio che i parlanti italiani spesso sbagliano l'uso del congiuntivo o se lo usano, adoperano la forma scorretta o lo omettono totalmente usando un altro verbo modale, di solito, l'indicativo.

Molti italiani in luogo del congiuntivo usano l'indicativo considerando il congiuntivo poco economico e perciò si parla continuamente della presunta "morte" del congiuntivo. Così spesso possiamo sentire frasi come: *penso che tu hai studiato* o *credo che tu esci oggi*. Ma sarebbe meglio e corretto dire e scrivere: *penso che tu abbia studiato* e *credo che tu esca oggi*. Dato che l'indicativo rappresenta il modo dell'obiettività che si basa sulla realtà e certezza e il congiuntivo il modo della soggettività, è ovvio che si devono usare in situazioni differenti. Risulta più facile usare l'indicativo benché queste frasi all'indicativo siano scorrette. Quando parliamo dello scambio del modo congiuntivo con l'indicativo, di solito parliamo di quello nello stile basso. Le cause di questa sostituzione sono varie tra cui la problematicità di imparare a memoria le forme corrette, specialmente quelle irregolari. Il congiuntivo presente ha le stesse forme per tutte e tre le persone del singolare e perciò può essere difficile indicare a che persona si riferisce.

Bisogna sapere che il congiuntivo non si usa nelle:

a) proposizioni con stesso soggetto:

Mi piacerebbe andare al mare l'estate prossima.

Non sono sicuro di partire per gli Stati Uniti.

Ero triste per averti perso di nuovo.

b) proposizioni che vanno con *siccome / dopo che / forse / poiché / anche se / secondo me / dato che*:

Secondo me è necessario rilassarsi questa settimana.

Probabilmente non vado in ufficio domani.

Dato che siamo tutti stanchi, non andiamo al cinema.

c) proposizioni impersonali:

Occorre studiare per gli esami finali.

Bisogna comprare gli ingredienti per la pizza.

È necessario comprare una nuova macchina.

d) proposizioni che esprimono certezza:

Non dubito che mi fai questo favore.

So che vi siete innamorati.

È certo che andiamo in vacanza.

Esistono situazioni nelle quali è accettabile usare l'indicativo senza cambiare il senso della proposizione e allo stesso tempo rispettare tutte le norme grammaticali. A tal proposito è dirimente la scelta che si fa riguardo alle congiunzioni. Il congiuntivo va con le congiunzioni come *purché, sempre che, ammesso che, qualora, nel caso che*. Queste congiunzioni sono equivalenti alla congiunzione *se* che si può usare con l'indicativo:

Se ci sono errori nel sistema, avremmo molti problemi.

=

Nel caso che ci siano errori nel sistema, avremmo molti problemi.

È la stessa cosa quando la congiunzione si trova all'interno della frase, come per esempio:

Lui riceverà il suo premio a condizione che risulti che è stato il migliore in concorso.

=

Lui riceverà il suo premio se risulta che è stato il migliore in concorso.

Quando sostituiamo le congiunzioni, non cambia il contenuto della frase. È possibile fare la scelta tra queste due congiunzioni. Però è importante sapere che il congiuntivo è a volte obbligatorio come nelle frasi finali introdotte da *affinché* o *perché* che non hanno equivalenti che possono

andare con l'indicativo:

Ti aiuto a scrivere questo compito, affinché tu possa farlo da solo.

Francesco Sabatini, linguista italiano, ha analizzato uno spot pubblicitario nel quale era presente la frase: *Nessuno quando nasce pensa che i serpenti sono velenosi*. Siccome il congiuntivo va con il verbo *pensare*, sarebbe stato corretto dire: *Nessuno quando nasce pensa che i serpenti siano velenosi*. Sabatini ha detto che si trattava di una situazione nella quale entrambe le frasi sono corrette perché hanno diversi significati che dipendono dal verbo *pensare*. Se usiamo il congiuntivo nella frase il verbo *pensare* rappresenta un verbo di dubbio e soggettività. Nel secondo caso, quando usiamo l'indicativo, il verbo *pensare* equivale al verbo *sapere* e rappresenta l'oggettività. Perciò questa frase usata sia con il congiuntivo o l'indicativo è corretta, ma con diversi significati.¹

Maria Silvia Rati, professoressa di linguistica italiana, ha fatto una ricerca nella quale ha studiato le alterazioni della lingua italiana nel corso del tempo. Rati (2016) ha messo a confronto molti testi scritti del Duecento e del Trecento con quelli contemporanei (principalmente romanzi pubblicati all'inizio del XXI secolo e articoli del "Corriere della Sera" del dicembre 2015). L'indagine si è occupata delle frasi dipendenti sia soggettive che oggettive che sono introdotte dal *che* dopo diverse formulazioni. Nelle ricerche è possibile comparare in che misura è stato usato il congiuntivo nelle proposizioni dei testi nel Duecento e del Trecento e negli scritti odierni dopo i verbi che richiedono il congiuntivo obbligatorio e dopo le formulazioni che hanno utilizzato (*essere* con avverbio, nome o aggettivo). Lo studio ha dimostrato che il congiuntivo è stato usato quasi in uguale misura sia nel Duecento e nel Trecento che oggi.

Quando parliamo della "crisi" del congiuntivo non possiamo non menzionare il giornalista e scrittore italiano Beppe Severgnini che ha scritto il libro *L'italiano. Lezioni semiserie*. Secondo lui, il problema con il modo congiuntivo non è un effetto della svogliatezza, ma dell'abbondanza di sicurezze perché oggi spesso gli italiani non dimostrano un'incertezza siccome sanno tutto. Inoltre, Severgnini (2010) afferma nel suo libro che molta gente non usa il modo congiuntivo che rappresenta insicurezza perché corrono il rischio di essere giudicati come insicuri.

L'uso dell'indicativo si è affermato a spese del congiuntivo, soprattutto nella

¹ Sgroi, Claudio, Salvatore (2018), *Congiuntivo o indicativo? Costi e benefici*. URL: <https://faustoraso.blogspot.com/2018/04/sgroi-congiuntivo-o-indicativo-costi-e.html> (2/2/2021)

comunicazione colloquiale o informale, quando comunichiamo con parenti e amici. Nelle situazioni di comunicazione scritta e quindi formale, tuttavia, il congiuntivo è molto più presente. Molti sostengono che ciò sia alquanto normale. Altri affermano invece che il congiuntivo, usato correttamente, rappresenta una ricchezza. Il congiuntivo è molto vivido nelle forme scritte e rappresenta il parlato di alto livello a fronte del discorso informale. Gli insegnanti insegnano agli studenti ad usarlo in tutte le situazioni di comunicazione che ne richiedono l'uso.

Sul web e su Facebook esistono gruppi che cercano di difendere l'uso del congiuntivo come per esempio la *Lega italiana per la difesa del congiuntivo*. Nel 2018 al Festival di Sanremo è stata presentata una canzone indirizzata particolarmente all'utilizzo del congiuntivo, presentata dal cantante Lorenzo Baglioni che in precedenza prima ha fatto molte altre canzoni di tipo didattico. Il testo della canzone è ricco di trovate divertenti, combinando rime e parole che ci danno le istruzioni su come utilizzare in modo corretto il congiuntivo.

Sempre navigando su web sempre si possono trovare tante pagine che "difendono" il congiuntivo. Queste pagine hanno numerosi sostenitori e i loro contenuti sono generalmente sarcastici o privi di teoria.

Cesare Marchi, giornalista italiano, ha scritto nel suo *Impariamo l'italiano* (1984) di un italiano "guarito dalla «congiuntivite» ottocentesca" cioè di un periodo in cui confondere l'utilizzo del congiuntivo era un errore molto grave.

C'era una volta il congiuntivo. Incubo degli scolari, idolo dei pedanti, fiore all'occhiello dell'epistolografia amorosa, a tutti i livelli. Nei salotti i ben pensanti e i ben parlanti tremavano nell'affrontare la desinenza d'un congiuntivo, sbagliarla era una gaffe imperdonabile, peggio che indossare scarpe marrone con lo smoking. (Marchi 1984: 87)

Marcello Sensini, linguista italiano, nella sua grammatica (1996) ha dedicato una parte alla "morte" del congiuntivo. Secondo lui il congiuntivo è in "crisi" rispetto all'indicativo che tende a "rubare" il suo posto. Vale la pena ricordare che Sensini ha pubblicato la sua grammatica nel 1990, il che significa che già in quel periodo il congiuntivo aveva dei "problemi" e se ne discuteva come risultato di un costante scambio con l'indicativo. Sensini (1996: 186) richiama diverse situazioni nelle quali il congiuntivo e l'indicativo si usano dopo i verbi come per esempio *mi sembra* e *credo che*. In alcune situazioni è possibile scegliere tra questi due modi verbali in base al nostro proprio convincimento:

Penso anch'io che voi siete stanchi.

Penso che siate stanchi.

Tutte e due le frasi sono corrette perché nella prima frase il parlante ha espresso la convinzione anche se ha usato il verbo *pensare*. Nella seconda frase il parlante ha espresso una sua supposizione. Sensini (1996) nel suo libro indica alcune ragioni della diffusione dell'indicativo e, nella fattispecie, sono: la difficoltà di memorizzare alcune forme irregolari del congiuntivo, la coincidenza di alcune desinenze del congiuntivo con quelle dell'indicativo, la tendenza dei parlanti di caratterizzare eventi, situazioni, stati d'animo in modo oggettivo-realistico.

Solo nella prima coniugazione la 2° p. sing. (tu) e la 1° p. plur. (noi) del presente congiuntivo le forme sono identiche a quelle dell'indicativo presente e, inoltre, ci sono molte altre desinenze di questo modo verbale che assomigliano molto a quelle dell'indicativo e perciò, secondo Sensini (1996), ciò può essere problematico, non solo per gli stranieri, ma addirittura anche per i madrelingua utilizzare in maniera opportuna questi due modi.

Gaetano Berruto, linguista italiano, parla della sparizione del congiuntivo nella sua *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo* (2012). La questione del congiuntivo non è solo un dibattito linguistico, ma anche quello di giornali, poesia, editoriali, ecc. A causa di grande estensione dell'indicativo, il congiuntivo risulta essere morto, cioè sempre in declino.

Studi che riguardano l'uso del congiuntivo sono stati già fatti in passato, ma non potevano riguardare il linguaggio giornalistico come lo fanno alcuni studi odierni, i quali si possono basare, infatti, su una varietà di testi e quindi non è stato possibile approfondire la questione della sostituzione del congiuntivo con l'indicativo.

L'uso dell'indicativo è sempre più frequente per via delle sue forme più semplici, mentre il congiuntivo e il condizionale non si usano così tanto a causa delle loro forme che risultano essere più complesse. Non possiamo venire a una conclusione valida per quanto riguarda l'utilizzo del congiuntivo e la sua omissione nella lingua contemporanea. Sarebbe necessario fare delle ricerche che riguardano le varietà diafasiche, diamesiche, diatopiche e diastratiche.

4. CONGIUNTIVO NELLE GRAMMATICHE

Il modo congiuntivo si trova in molte grammatiche, come per esempio, quelle innovative, tradizionali, scolastiche, pedagogiche e per stranieri. I seguenti esempi di grammatiche sono tratti dalla tesi di laurea di De Valentin (2018).

La *Grammatica italiana* di Serianni (2010) è un esempio di grammatica tradizionale. In questa grammatica, il modo congiuntivo indica una separazione dall'oggettività.

Secondo Serianni (2010: 558) "il tempo verbale della reggente condiziona il tempo dell'oggettiva, sia pur senza la rigidità della *consecutio temporum* latina."

Serianni definisce il congiuntivo come un modo caratteristico delle subordinate e ci spiega che in alcune subordinate si applica l'indicativo. Il congiuntivo in realtà viene sostituito dall'indicativo già da secoli. Lui afferma che questo uso errato è sempre esistito dato che lo stesso Petrarca l'ha utilizzato.

In una parte della sua grammatica possiamo leggere della situazione del congiuntivo ovvero della sua presunta "morte". Serianni considera che solo la 2^a persona singolare del congiuntivo presente è in favore dell'indicativo e spiega che nella lingua il modo dell'oggettiva è condizionato dal tipo della reggente, associando al congiuntivo verbi volitivi, di aspettativa, opinione e persuasione.

Le grammatiche in contrapposizione a quelle tradizionali sono quelle innovative. La grammatica di Salvi e Vanelli (2004), per esempio, descrive in modo preciso le differenze tra il congiuntivo e l'indicativo. Salvi e Vanelli aggiungono nuove specificazioni rispetto a quelle esaminate nelle grammatiche tradizionali.

Ad esempio, nelle proposizioni argomentali introdotte da *che* è possibile che la congiunzione venga omessa:

Desideravo che parlassero prima con noi.

=

Desideravo parlassero prima con noi.

Comunque, questa omissione non si può usare in tutti i casi, come in ~~*È meglio parlassero prima con noi*~~ / *È meglio che parlassero prima con noi*, ed è impossibile usarla con l'indicativo come in ~~*Penso hanno parlato prima con noi*~~ / *Penso che hanno parlato prima con noi*.

Nelle proposizioni negative con valenza negativa richiedono la negazione *non*:

*Penso che **non** sappia **nessuno** / **Non** penso che sappia **nessuno**.*

Questa costruzione non si può applicare in tutte le proposizioni che ci vogliono il modo congiuntivo, come in *È importante che non sappia nessuno / ~~Non è importante che sappia nessuno~~* e con l'indicativo non è mai accettabile: *Credo che non ha saputo nessuno / ~~Non credo che ha saputo nessuno~~.*

Nelle proposizioni come *Voglio che tu parta* dove normalmente il congiuntivo è obbligatorio, è possibile che vengano ammessi tutti e due i modi verbali (congiuntivo e indicativo):

- a) *Cerchiamo un professore che parli il russo.*
- b) *Cerchiamo un professore che parla il russo.*

La differenza sta nel fatto che nella frase a) non si cerca una persona specifica, mentre nella frase b) si cerca una persona specifica che si può identificare tramite la nozione del russo.

C'è un altro caso nel quale è possibile utilizzare entrambi modi verbali senza cambiare il significato:

- a) *Non so se lui parta per la Spagna.*
- b) *Non so se lui parte per la Spagna.*

Vanelli e Salvi poi analizzano i tempi del congiuntivo che possono esprimere simultaneità e anteriorità con altri tempi verbali, ma d'altra parte il congiuntivo non ha una propria forma per esprimere posteriorità e perciò si usano il presente e l'imperfetto congiuntivo. Ma a volte, se si utilizzano certi verbi, è possibile usare anche il futuro indicativo e il condizionale composto come, ad esempio, in:

- a) *Desidero che mi chiami / mi chiamerà.*
- b) *Desideravo che mi chiamasse / mi avrebbe chiamato.*

Queste costruzioni non si possono usare in tutti i casi, come in *~~Voglio che mi chiamerà~~ / ~~Volevo che mi avrebbe chiamato~~.*

Di grammatiche scolastiche possiamo parlare già dal Settecento quando si sono diffuse le scuole ecclesiastiche. La questione della lingua è nata proprio nei periodi di trasformazione socio-economica. Ma dal Settecento fino ad oggi molte regole sono state cambiate. Il modello tradizionale è sopravvissuto fino al primo Novecento e finalmente negli anni '70 e '80 nascono i cambiamenti significativi aperti alla variazione e al parlato.

Nelle grammatiche scolastiche il congiuntivo si definisce come un modo verbale del dubbio, della possibilità, dell'incertezza, del desiderio e della soggettività.

La linguista italiana Anna Rosa Cagnazzi ha fatto uno studio nel 2006 che riguardava l'utilizzo del congiuntivo nelle scuole superiori. Nello studio hanno partecipato gli alunni di licei e istituti tecnici. Lo studio ha mostrato che gli studenti del liceo classico nei loro elaborati usano una lingua più organizzata e corretta rispetto agli studenti di altre scuole. Ciò dipende dal fatto che gli alunni del liceo usano maggiormente le frasi dipendenti che ci vogliono il congiuntivo, mentre gli studenti di istituti tecnici usano l'indicativo in larga parte nelle frasi dipendenti che invece vogliono il congiuntivo. Da questo studio emerge quindi che il congiuntivo nel sistema scolastico italiano è ancora vitale con una percentuale di utilizzo che supera il 90%.

Nello studio condotto c'è un caso sorprendente che riguarda il periodo ipotetico. Benché in molte indagini si sia dimostrato che molti italiani non sanno utilizzare il modo congiuntivo nel periodo ipotetico, Cagnazzi ha dimostrato nel suo studio che gli studenti hanno utilizzato il congiuntivo nel periodo ipotetico nella maggior parte dei casi.

Troncarelli (2016) dichiara che nei manuali di italiano per stranieri ci sono descrizioni di grammatiche prescrittive, normative e monolingvistiche, ma non c'è una coscienza del cambiamento linguistico avvenuto negli ultimi anni sempre più presenti in Italia.

Benucci (2007) afferma che negli anni '80 mancavano le grammatiche di riferimento e perciò l'Università per stranieri di Siena ha creato il primo curriculum di italiano per stranieri in Italia, il Curriculum 1995 che aveva aspetti sociolinguistici e socioculturali.

D'altronde l'utilizzo del congiuntivo viene più esteso nella grammatica di Patota (2003). Lui valorizza il congiuntivo in frasi principali e dipendenti e classifica le situazioni nelle quali il congiuntivo è assolutamente obbligatorio. In secondo luogo Patota classifica le frasi in cui si richiede il congiuntivo solamente in alcuni casi come in frasi complete.

Patota afferma che non è strano che gli italiani scelgano il modo verbale scorretto, soprattutto se il soggetto della principale è espresso dalla 2° p. sing:

Lucia, penso che non hai studiato (al posto di abbia).

In questi o in casi simili l'indicativo può essere approvato nella lingua italiana parlata, ma non si approva nell'italiano scritto o nell'italiano parlato più formale.

Patota prende in considerazione le interiezioni, superando i confini della grammatica e presenta le parole derivate, i saluti, le espressioni di cortesia, le indicazioni sull'ora e la data che per uno straniero sono i principali aspetti problematici della comunicazione.

Le grammatiche pedagogiche si differenziano da altre grammatiche perché rappresentano la lingua per scopi pedagogici. L'obiettivo è quello di rispondere alle esigenze dell'apprendimento di una lingua L2.

Duso (2007) dichiara che questo tipo di grammatica è ancora molto imprecisa e quindi si presta a differenti interpretazioni. Lei spiega che i principi di queste grammatiche sono:

- a) utilità per il suo destinatario
- b) funzionalità come strumento di comunicazione
- c) operatività

Saporta (1966) afferma che le grammatiche pedagogiche sono destinate a descrivere una lingua per determinati gruppi di apprendenti, ovvero per i parlanti non nativi e contengono forme e strutture frasali individuate in termini di opposizioni e di dipendenza.

[...] se una Grammatica è alla base dei materiali linguistici e se tali materiali hanno lo scopo di far acquisire al discente „conoscenza“ della L2, allora essi, e la Grammatica pedagogica, devono occuparsi di regole dell'uso linguistico tanto quanto si occupano di regole relative alle frasi Grammaticali e ben formate (Brumfit & Johnson, 1989: 74)

Una delle grammatiche pedagogiche in cui viene trattato il congiuntivo è quella di Mezzadri (2003). Nella grammatica l'autore usando le tavole e tabelle elenca schematicamente gli impieghi del congiuntivo. Le frasi oggettive si limitano a: *ho paura che non ci siano alcuni studenti*, non dando l'opportunità a una persona di avere la consapevolezza sull'uso del congiuntivo e dell'indicativo.

Nella grammatica di Delle Valle, Patota e Serianni (2015) c'è un'introduzione che definisce il congiuntivo come il modo di un'incertezza e un'osservazione concreta. La grammatica si occupa dell'utilizzo dell'indicativo e del congiuntivo. Secondo loro la sostituzione, laddove si dovesse verificare, può essere approvata solamente nel parlato informale e quindi non nei contesti formali e nei testi scritti, dove è obbligatorio utilizzare il congiuntivo.

La grammatica di Camodeca, De Santis e Sabantini (2011) contiene l'analisi di 3 periodi ipotetici. Si analizzano tutti e tre i tipi di periodo ipotetico, si indica che nell'italiano parlato la struttura *se*+congiuntivo e trapassato+condizionale composto viene di solito sostituita da *se*+indicativo e imperfetto+indicativo imperfetto come in: *Se avevo abbastanza soldi compravo la Lamborghini*, al posto di *Se avessi avuto abbastanza soldi, avrei comprato la Lamborghini*.

La grammatica pedagogica di Nocchi (2003) ha una teoria molto sintetica perché si analizzano nell'ordine la concordanza temporale, gli usi e la forma dei tempi verbali. Proprio come nella grammatica di Mezzadri (2003) il congiuntivo viene citato in ogni caso ed è accompagnato da un esempio.

Dopo aver analizzato attentamente le succitate grammatiche possiamo concludere che la definizione del congiuntivo può essere molto complessa sia dal punto di vista grammaticale, sia morfologico. In ogni grammatica abbiamo potuto vedere che il problema risiede nel fatto che ci sono tanti fenomeni linguistici che si allontanano dalla norma.

5. L'ITALIANO L2

L'apprendimento di una seconda lingua rappresenta un processo in cui gli apprendenti studiano una seconda lingua insieme alla loro lingua nativa. La seconda lingua viene spesso definita come "lingua obiettivo" o "L2".

Il Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER, 2002) ha definito i livelli d'italiano per stranieri. Si tratta di un sistema descrittivo che si occupa della valutazione delle capacità conseguite dagli apprendenti di una lingua straniera. Il QCER è anche un documento che rappresenta una base di riferimento comune in tutta Europa e individua sei livelli comuni di riferimento.

Negli ultimi decenni il processo d'insegnamento dell'italiano è cambiato molto grazie alla presenza di nuovi pubblici, contesti e metodologie didattiche.

Il processo di acquisizione dell'italiano come L2 ha numerose fasi di estensione e dipende da diversi fattori:

- a) età - gli adulti dimostrano una maggiore influenza della loro lingua madre rispetto ai bambini
- b) stadio di apprendimento
- c) distanze tipologiche tra lingua madre e seconda lingua - lingue che sono più simili alla lingua italiana come per esempio lo spagnolo permettono di conoscere certe strutture della lingua italiana meglio rispetto a lingue che sono lontane, come per esempio lo svedese
- d) parte della struttura linguistica

In Italia il contatto con una seconda lingua si differenzia dagli altri paesi europei in cui c'è una forte presenza di una seconda lingua.

Leppinik (2010) afferma che il rapporto primario con la L2 avviene attraverso il canale dell'insegnamento formale. L'impianto linguistico italiano non semplifica l'apprendimento di L2 in Italia, soprattutto perché in Italia in tutti i canali televisivi vengono trasmessi film doppiati in lingua italiana. In modo analogo, ciò avviene anche per i programmi radiofonici.

Nell'apprendimento della L2, l'apprendente attraversa un'interlingua, cioè una lingua che si sviluppa imparando una seconda lingua che non è ancora totalmente acquisita, con lo scopo di

raggiungere la seconda lingua con le proprie regole e funzioni. Un'interlingua è totalmente diversa dalla L1 e L2 e ha 3 fasi:

- a) fase prebasica (preferenza all'ascolto, utilizzo di parole chiave, assenza della morfologia)
- b) fase basica (morfologia più sviluppata, utilizzo del participio passato)
- c) fase postbasica (livello morfologico e lessicale più sviluppato)

L'interlingua vuole capire la lingua dell'apprendente come una lingua naturale e si può considerare come un'attitudine e non come una disciplina.

Nell'apprendimento un allievo adotta le informazioni dall'ambito extra didattico.

Benucci (2018) sottolinea che è importante avere la coscienza delle forme sociolinguistiche, dei cambiamenti nella lingua, della lingua formale e informale, del perché alcune strutture sono differenti rispetto alla lingua che possiamo sentire per strada, dai mezzi di comunicazione, ecc.

Alcuni studiosi affermano che l'acquisizione della lingua nativa e della seconda lingua avviene allo stesso modo. Questo non lo si può confermare, anche se il processo di acquisizione della prima e della seconda lingua ha delle analogie. Sebbene l'acquisizione della lingua nativa e straniera sembra avere un processo simile, esse si differenziano in questi aspetti:

1. L'acquisizione della lingua madre ha sostanzialmente sempre un esito positivo, ciò non viene garantito con l'acquisizione di una seconda lingua.
2. L'acquisizione della lingua madre fa parte della crescita del bambino.
3. Quando si acquisisce una L2 è necessariamente presente un'altra lingua.
4. La motivazione è una parte cruciale nell'acquisizione di una seconda lingua

L'acquisizione delle strutture grammaticali dipende dall'input che viene ricevuto dall'ambiente. Quando ci riferiamo alla lingua nativa l'input è quello quotidiano e per la seconda lingua può essere quotidiano o limitato ad alcuni contesti.

Krashen (1981) identifica alcuni tipi d'input tramite i quali si può imparare L2:

- a) teacher-talk (la lingua impiegata durante una lezione in classe)
- b) foreigner-talk (la lingua che i parlanti di L1 usano parlando con le persone che non possiedono le competenze linguistiche)

c) interlanguage (interlingua)

Teacher talk e interlanguage sono buoni per raggiungere una base di conoscenza linguistica, mentre foreign talk risulta più utile quando il parlante possiede un livello della lingua più sviluppato.

6.LA PARTE PRATICA

Per la parte pratica ho fatto un questionario online utilizzando i *Moduli di Google* che permettono di raccogliere e organizzare le informazioni necessarie gratuitamente. Il questionario intitolato *L'utilizzo dei modi verbali* aveva in totale 20 domande in quali gli esaminati avrebbero dovuto mettere la voce verbale data all'infinito nel modo e tempo finito più opportuno. Alla fine del questionario c'era uno spazio dove gli esaminati dovevano fornire informazioni sulla loro età e il loro livello di istruzione.

Andando più nello specifico, il questionario conteneva proposizioni subordinate, indipendenti e periodo ipotetico. Ho messo questa indagine sul sito Facebook nei gruppi in cui ci sono persone che imparano la lingua italiana come seconda lingua tra cui studenti universitari, liceali e di altre scuole e apprendenti adulti. Ci sono state 34 persone esaminate che avevano tra i 15 e i 18 anni, 18 persone che avevano tra i 19 e i 28 anni e 15 persone che avevano tra i 29 e i 52 anni. Riguardo al livello d'istruzione, 14 persone avevano la laurea (tra cui alcuni in lingua e letteratura italiana), 11 persone avevano la laurea magistrale (tra cui alcuni in lingua e letteratura italiana), gli altri esaminati (42 persone) avevano il diploma di istruzione liceale o tecnica o frequentavano una scuola superiore.

Nell'indagine condotta le risposte si differenziavano dalla scelta del modo verbale all'uso corretto dei tempi verbali. Dall'indagine è risultato che le persone con circa 10 anni di istruzione scolastica avevano una conoscenza più dettagliata per quanto riguarda l'uso del congiuntivo. Gli studenti dei licei hanno mostrato una migliore conoscenza rispetto agli alunni di altre scuole. Ad ogni modo, il grado di preparazione e quindi di conoscenza emersi dall'indagine, sono testimoniati dalla scelta del modo verbale che gli esaminati hanno fatto utilizzando nel medesimo esercizio sia il congiuntivo e sia l'indicativo.

6.1 Il questionario e i risultati

Vediamo le frasi usate nell'indagine con le relative risposte degli esaminati:

1.È difficile che io _____(riuscire) a venire domani, le probabilità che io domani venga sono scarse, sono poche.

In questa frase il congiuntivo è obbligatorio perché esprime una scarsa probabilità. Il congiuntivo presente (riesca) è usato nel 58% dei casi (39 persone), mentre gli altri hanno usato la forma all'indicativo (futuro semplice, presente). Il futuro semplice è stato usato nel 27% dei casi (18 persone) e il presente indicativo nel 15% dei casi (10 persone).

2. Può darsi che Marcella non _____ (venire) al cinema con noi.

La seconda frase richiede il congiuntivo obbligatorio perché esprime una possibilità residuale o un dubbio, cioè qualcosa che è meno probabile. Il tempo corretto al congiuntivo presente (venga) è stato usato nel 61% dei casi (41 persone), mentre gli altri hanno usato ancora una volta sia il futuro semplice che il presente indicativo. Il futuro semplice è stato usato nel 21% dei casi (20 persone) e il presente indicativo nel 7% dei casi (5 persone). Solo una persona ha usato il condizionale composto (1%).

3. Magari _____ (potere) andare, ma devo studiare per l'esame di geografia.

Questa frase esprime un desiderio. In questo caso la maggior parte degli intervistati (40%) ha optato per il congiuntivo presente (27 persone). Nel 25% dei casi gli intervistati (17 persone) hanno coniugato correttamente il verbo al congiuntivo imperfetto. In alcuni casi è stato usato il futuro semplice (25%) o il presente indicativo (10%).

4. Se _____ (essere) a casa, saresti meglio.

Questa frase necessita del congiuntivo imperfetto (fossi). Il 58% degli esaminati ha scelto la forma corretta, mentre il 16% ha scelto il presente indicativo, il 16% il futuro e il 10% il condizionale presente.

5. Che _____ (essere) un ladro?

In questo esercizio possiamo applicare il congiuntivo dubitativo (sia), ma si può anche utilizzare il futuro semplice (sarà). Nel 46% dei casi gli esaminati hanno usato il congiuntivo presente, mentre nel 25% dei casi hanno usato il congiuntivo imperfetto, il 10% degli esaminati ha usato il futuro semplice, il 15% ha utilizzato il condizionale semplice e il 2% ha usato il passato prossimo.

6. Pensi che questo costume di bagno mi _____ (stare) bene?

In questa frase la maggioranza degli esaminati ha scelto la forma giusta del congiuntivo (stia). Persino il 61% degli esaminati ha scelto il congiuntivo presente, mentre gli altri hanno scelto il futuro e presente indicativo. Il 28% degli esaminati ha scelto il futuro semplice e il 10% ha scelto il presente indicativo.

7. Preferiamo che voi _____ (andare) a casa.

Questa frase esprime una volontà oppure un desiderio e perciò richiede il congiuntivo presente (andiate). Il 46% ha scelto la forma giusta del verbo, mentre il 25% ha scelto il futuro semplice e altri (29%) il presente indicativo.

8. Non so se lei _____ (fare) il suo compito ieri sera

Siccome questa frase indica un'incertezza espressa nel passato, è necessario utilizzare il congiuntivo passato (abbia fatto). Solamente il 34% degli esaminati ha scelto la risposta corretta del verbo all'infinito. Il 10% ha scelto il congiuntivo presente, il 41% ha scelto il passato prossimo e altri (15%) ha scelto sia il presente indicativo che il futuro semplice.

9. Bisogna che loro _____ (essere) attenti

Questa frase esprime una necessità e perciò deve essere seguita dal congiuntivo presente (siano). In questo caso si è verificata una prevalenza del 52% delle risposte corrette, mentre il restante 31% ha scelto il presente indicativo, il 13% ha scelto il futuro semplice e il 4% ha scelto il passato prossimo.

10. Si dice che il denaro _____ (essere) quello del diavolo.

La frase esprime un'incertezza e per questo richiede il congiuntivo presente (sia). In questo caso molti hanno scelto il presente indicativo, arrivando addirittura al 61% degli esaminati. Solamente il 25% ha scelto il congiuntivo presente, il 14% ha scelto altre forme dell'indicativo.

11. È possibile che Simona _____ (avere) ragione.

In questa frase è necessario mettere il verbo al congiuntivo presente. Il 48% degli esaminati hanno scelto la forma corretta del verbo, mentre gli altri (31%) hanno scelto il presente indicativo o l'imperfetto (21%).

12. Pensiamo che loro _____ (partire) già per il Regno Unito.

In questa frase dobbiamo usare il congiuntivo passato. Nel 46% dei casi gli esaminati hanno usato il congiuntivo, anche se il 31% ha usato il congiuntivo presente (partano), mentre gli altri (15%) hanno usato il congiuntivo passato. Nel 33% dei casi gli esaminati hanno usato il passato prossimo (sono partiti), il 15% ha usato il futuro semplice e il 6% il presente indicativo.

13. Sono triste che Gianni non _____ (venire).

Questa frase può andare sia con il congiuntivo presente che con il congiuntivo passato. Nel 40% dei casi gli esaminati hanno scelto il congiuntivo (passato e presente). Il 21% ha usato il presente indicativo (viene), mentre il 25% ha usato il passato prossimo (è venuto) e il 13% ha usato il futuro semplice.

14. Continuano a studiare sebbene _____ (essere) stanchi.

In questa frase gli esaminati hanno scelto il congiuntivo nel 45% dei casi mentre in altri casi è stato usato il presente indicativo (40%) e il futuro semplice (15%).

15. Arriverò senza che tu _____ (accorgersene).

In questo caso c'era una percentuale molto bassa di risposte corrette. Sembra che per gli esaminati il problema non sia stata solamente la forma esatta del verbo (congiuntivo presente), ma anche coniugare il verbo *accorgersene*. Ci sono state molte forme incorrette di questo verbo. Solamente il 24% ha dato la risposta corretta (te ne accorga), mentre gli altri hanno usato il presente indicativo (19%) e tutti altri non sapevano coniugare *accorgersene*.

16. Lavo i denti perché _____ (diventare) bianchi.

Anche in questa frase finale molti non hanno capito che dovevano usare il congiuntivo presente

(diventino) e quindi solamente il 19% ha scelto la forma giusta. Nella maggior parte dei casi è stato scelto il presente indicativo (64%) e gli altri il futuro semplice (17%).

17. Mi guardava come se _____ (essere) l'uomo più bello del mondo.

In questa frase il 34% dei casi ha scelto il modo congiuntivo. Alcuni hanno scelto il congiuntivo presente ed altri il congiuntivo imperfetto, con una prevalenza del congiuntivo presente (sia). In altri casi è stato usato il passato prossimo (39%) e il presente indicativo (27%).

18. Se tu _____ (essere) più chiaro, ti capirei meglio.

Questa frase riguarda il periodo ipotetico della possibilità perché esprime una situazione possibile, ma difficile da realizzare e richiede il congiuntivo imperfetto nella protasi. La maggior parte degli esaminati ha mostrato di non sapere la risposta corretta. Solamente il 28% degli esaminati ha scelto il congiuntivo imperfetto, mentre gli altri hanno usato il futuro semplice (34%), il presente indicativo (28%) e il congiuntivo presente (10%).

19. Se _____ (uscire) prima di casa, non avrebbe perso l'autobus.

Questa proposizione riguarda il periodo ipotetico dell'irrealità perché la situazione è irrealizzabile. Anche in questo caso, come precedentemente, solamente pochi (25%) hanno scelto il congiuntivo trapassato (fossi uscito). Gli altri hanno scelto il passato prossimo (49%), il congiuntivo imperfetto (10%), il presente indicativo (8%) e il congiuntivo presente (8%).

20. Se _____ (essere) una persona più calma non avrebbe rovinato tutto.

Anche in questo caso, la maggior parte non ha indicato la risposta corretta (congiuntivo imperfetto). Il 58% ha scelto il presente indicativo, il 21% ha scelto il passato prossimo mentre gli altri (21%) hanno scelto sia il congiuntivo presente che il congiuntivo imperfetto.

Dai dati dell'indagine condotta si può vedere che solamente una parte degli esaminati ha usato il modo corretto del verbo e ha riguardato in larga parte persone che hanno il diploma triennale o la laurea magistrale in lingua e letteratura italiana, mentre gli altri (studenti e adulti) hanno usato il modo indicativo.

Dai grafici sotto riportati vediamo che i soggetti che hanno tra i 15 e i 18 anni e quelli che hanno un'istruzione secondaria hanno fatto la sostituzione di questi modi verbali nella maggioranza dei casi.

Grafico 1: L'uso del congiuntivo vs. l'uso dell'indicativo secondo l'età

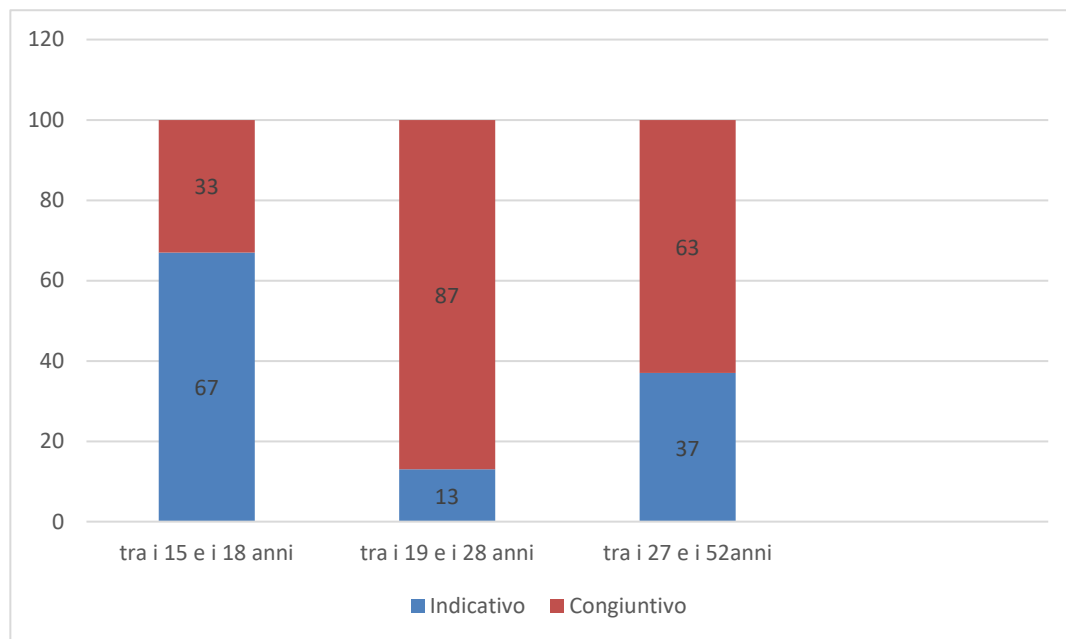
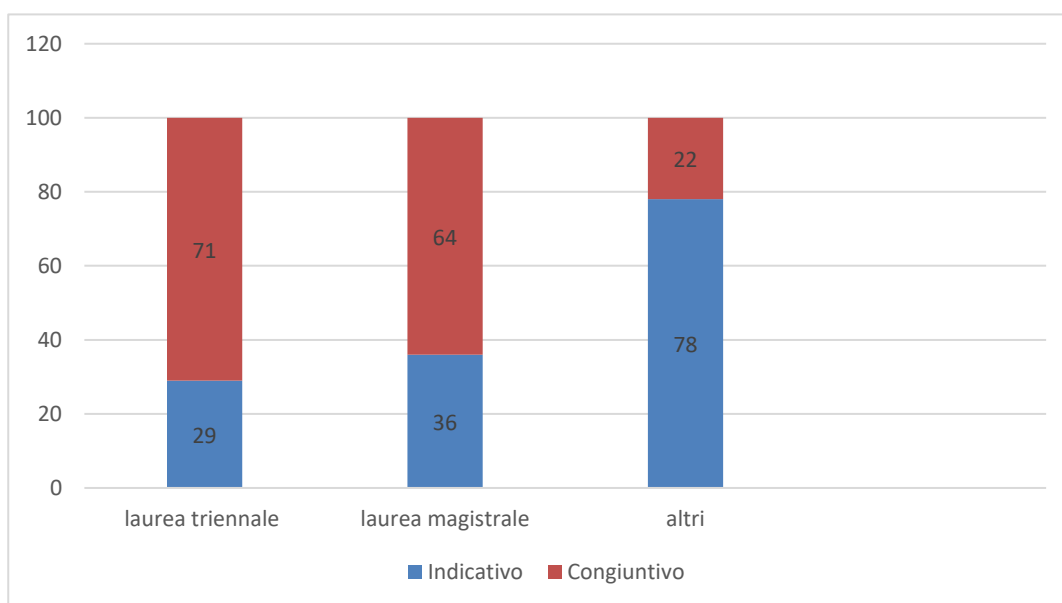


Grafico 2: l'uso del congiuntivo vs. uso dell'indicativo secondo l'istruzione scolastica



7.CONFRONTO CON LA RICERCA CONDOTTA SUGLI ITALOFONI

Sucha (2020) ha realizzato un breve questionario sui parlanti italofofoni riguardante l'utilizzo del modo congiuntivo con l'obiettivo di rilevare la sua applicazione nelle proposizioni in cui è obbligatorio.

Il suo questionario aveva 15 proposizioni che richiedevano l'uso del modo congiuntivo. Egli ha condiviso il suo questionario su Facebook e in un mese ha raccolto 92 risposte di parlanti italiani nativi. Gli intervistati avevano origine da diverse regioni italiane con diversi livelli di istruzione. Le risposte sono state delle più variegate e tutti i dati raccolti sono stati trasformati in percentuali.

Nel questionario c'erano 3 proposizioni principali nelle quali ha predominato il congiuntivo sull'indicativo. In queste proposizioni la maggior parte degli intervistati ha scelto il modo corretto del verbo. Il congiuntivo risulta essere stato sostituito dall'indicativo perlopiù da persone di età superiore a 39 anni, residenti nell'Italia settentrionale e meridionale e con un livello d'istruzione più basso.

Nel questionario Sucha ha anche incluso alcune proposizioni subordinate nelle quali, ancora una volta c'è stata una predominanza sull'uso dell'indicativo sul congiuntivo. Perlopiù le persone con un'istruzione secondaria hanno omesso l'uso del congiuntivo. È interessante notare che tutte le persone con una laurea magistrale hanno scelto la forma corretta.

In seguito, Sucha ha incluso tre tipi di periodi ipotetici. Risulta che la costruzione dei periodi ipotetici si differenzi notevolmente in base all'età. La tendenza di omettere il modo congiuntivo in periodi ipotetici si osserva nella maggior parte dei casi nelle persone con età superiore a 39 anni e nelle persone con un livello di istruzione più basso.

I risultati del questionario hanno mostrato che gli italofofoni hanno la tendenza ad usare il modo indicativo al posto del congiuntivo. Nonostante questa tendenza, Sucha ha dimostrato che non possiamo parlare di una vera e propria "crisi" del congiuntivo poiché in tutte le proposizioni prevale l'uso del congiuntivo sull'uso dell'indicativo (oltre il 90%).

La differenza tra la ricerca condotta sui croatofoni e quella condotta sugli italofofoni è notevole. Dall'indagine condotta da Sucha possiamo concludere che il congiuntivo negli italofofoni ha ancora un suo utilizzo molto radicato, mentre i croatofoni hanno una forte tendenza a non utilizzare il

modo congiuntivo (oltre il 50%) non conoscendo bene o, in taluni casi affatto, le regole grammaticali che riguardano il suo utilizzo.

8. CONCLUSIONE

Il modo congiuntivo rappresenta un problema per la maggior parte degli esaminati, ma anche per i parlanti italo-foni. Giacalone Ramat (2000: 380) afferma che il congiuntivo "non offre agli apprendenti indizi chiari e univoci delle sue funzioni: esso infatti oscilla fra l'espressione dei valori modali e la segnalazione della semplice dipendenza sintattica."

Nella parte pratica gli esaminati hanno completato 20 frasi con verbi dati all'infinito. Dai risultati si può notare che l'indicativo ha una certa prevalenza sul congiuntivo. Dai risultati dell'indagine si può affermare che la maggior parte degli esaminati non possiede una conoscenza delle regole che riguardano l'utilizzo del congiuntivo.

Possiamo concludere che i parlanti croatofoni che studiano l'italiano nella maggior parte dei casi non sanno riconoscere l'utilizzo del congiuntivo e quindi la sua applicazione. Gli esaminati hanno avuto notevoli problemi nell'applicare il modo congiuntivo in periodi ipotetici di secondo e terzo grado, nelle frasi finali, esclusive e con proposizioni concessive (*sebbene, nonostante, benché*). È chiaro anche che avevano molte difficoltà nel riconoscere i congiuntivi passati (congiuntivo imperfetto e trapassato). La maggior parte di essi è stata in grado di riconoscere il congiuntivo con i verbi che esprimevano desideri, opinioni o volontà. Nei periodi ipotetici gli esaminati di solito hanno fatto ricorso all'indicativo e anche coloro i quali che hanno utilizzato il congiuntivo, nella maggior parte dei casi l'hanno usato nel tempo verbale sbagliato.

Se prendiamo in considerazione l'età e l'istruzione scolastica degli esaminati, le persone tra i 19 e i 28 anni di solito hanno mostrato di saper dare la risposta corretta, grazie al fatto che si è trattato di soggetti con un diploma magistrale o triennale in lingua e letteratura italiana. Dall'indagine è emerso inoltre che che gli adulti che frequentano scuole di lingue straniere hanno una migliore conoscenza dell'uso del congiuntivo rispetto agli alunni di scuole superiori che studiano lingua italiana. Gli esaminati, nella maggior parte dei casi, non hanno utilizzato la forma corretta del verbo dato all'infinito.

È indubbio che taluni livelli di istruzione abbiano influito sulla scelta dei modi verbali. La percentuale delle situazioni nelle quali viene usato l'indicativo invece del congiuntivo è inversamente proporzionale al livello d'istruzione.

Possiamo pertanto asserire che se l'utilizzo del congiuntivo è in "crisi" lo è per quanto riguarda i

parlanti croatofoni e comunque relativamente al loro livello di istruzione. Poiché in questa ricerca la maggior parte di essi aveva un livello di istruzione basso, i risultati dell'indagine hanno mostrato una prevalenza sull'utilizzo dell'indicativo rispetto al congiuntivo.

9.BIBLIOGRAFIA

BENUCCI, Antonella (2007), *Sillabo di italiano per stranieri. Una proposta del Centro Linguistico dell'Università per Stranieri di Siena.*, Guerra, Perugia.

BENUCCI, Antonella (2018), 'Grammatica' e 'grammatiche' per la lingua italiana a stranieri in: *EDUCAZIONE LINGUISTICA LANGUAGE EDUCATION*, 2, pp. 251-265, https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/article/elle/2018/2/art-missing-article_doi_od1V7Xf.pdf (23/12/2020)

BERRUTO, Gaetano (2012), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Carocci editore, Roma.

BRUMFIT, Christopher / JOHNSON, Keith (1989), *The communicative approach to language teaching*, Oxford University Press, Oxford.

CAGNAZZI, Anna Rosa (2005), Analisi di fenomeni grammaticali in elaborati scolastici del triennio delle superiori (Sondrio - Tirano, a. s. 2000/2002), in: *ACME - Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano*, 58, pp. 269-302, <https://www.ledonline.it/acme/allegati/Acme-05-I-07-Cagnazzi.pdf> (23/11/2020).

DE VALENTIN, Serena (2018), *Il congiuntivo tra norma e uso: analisi di due percorsi acquisizionali in italiano L2*. Tesi di laurea. Padova: Università degli studi di Padova.

DUSO, Elena Maria (2007), *Dalla teoria alla pratica: la grammatica nella classe di italiano L2*, Aracne, Roma.

GIACALONE RAMAT, Anna (2000), Italiano di stranieri in: *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, 2, Editori Laterza, Bari, pp. 341-410.

KRASHEN, Stephen (1981), *Second Language Acquisition and Second Language Learning*, <http://196.189.45.87/bitstream/123456789/58723/1/26pdf.pdf> (23/12/2020).

LEPPINK, Marjolein (2010), *The Role of Media Input in Second Language Acquisition*, Tesi di laurea. Utrecht: Utrecht University.

MARCHI, Cesare (1984), *Impariamo l'italiano*, Rizzoli, Milano.

MEISEL, Jürgen (2011), *First and Second Language Acquisition: Parallels and Differences*, Cambridge: Cambridge University Press.

MEZZADRI, Marco (2003), *L'italiano essenziale: testo di grammatica per studenti stranieri dal livello principianti (A1) al livello intermedio-alto (B2)*, Guerra, Perugia.

MORETTI, Giovanni Battista (1991), Per una didattica dell'italiano: il congiuntivo in: *Linguistica*. XXXI, pp.233-248,

https://www.researchgate.net/publication/307835158_Per_una_didattica_dell'italiano_il_congiuntivo/fulltext/57d2b5dd08ae601b39a4195d/Per-una-didattica-dellitaliano-il-congiuntivo.pdf
(7/7/2020).

NOCCHI, Susanna (2003), *Grammatica pratica della lingua italiana: esercizi, test, giochi*, Alma, Firenze.

PATOTA, Giuseppe (2003), *Grammatica di riferimento della lingua italiana per stranieri*, Società Dante Alighieri - Le Monnier, Firenze.

RATI, Maria Silvia (2016), *L'alternanza tra l'indicativo e congiuntivo nelle proposizioni complete*, Aracne, Roma.

QCER 2001 = *QCER – Common European Framework for Languages: Learning, Teaching, Assessment*, Council of Europe (2001). Cambridge University Press, Cambridge.

SABATINI, Francesco / CAMODECA, Carmela / DE SANTIS, Cristiana (2011), *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Loescher, Torino.

SALVI, Giampaolo / VANELLI, Laura (2004), *Nuova grammatica italiana*, Il Mulino, Bologna.

SAPORTA, Sol (1966), Applied linguistics and generative grammar in: *Trends in language teaching*, [ed. A. Valdman], McGraw Hill, New York, pp. 81-92.

SENSINI, Marcello (1996), *Il sistema della lingua. Dalle parole al testo*, Le Monnier, Milano.

SERIANNI, Luca (2010), *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria*, Alberto Castelveccchi, Torino.

SERIANNI, Luca / DELLA VALLE, Valeria / PATOTA, Giuseppe (2015), *Il bello dell'italiano*, Pearson Italia, Milano-Torino.

SEVERGNINI, Beppe (2010), *L'italiano: Lezioni semiserie*, BUR Rizzoli, Milano.

SKYTTE, Gunver (1995), Modalità e modi in una grammatica italiana europea. Principi di esposizione, in: *From pragmatics to syntax : modality in second language acquisition*, [ed. Anna Giacalone Ramat/Grazia Crocco Galèas], G. Narr, Bologna, pp. 97-101.

SUCHA, Veronika (2020), *Il congiuntivo nella lingua italiana contemporanea*, Tesi di laurea. Brno: Facoltà delle Arti; Istituto di lingue romanze.

TRIFONE, Pietro / PALERMO, Massimo (2000), *Grammatica italiana di base*, Zanichelli, Bologna.

TRONCARELLI, Donatella (2016), La riflessione grammaticale nei recenti manuali didattici per l'insegnamento dell'italiano L2 in: *Italiano a stranieri*, 20, pp.8-14.

10. RIASSUNTO

In questa tesi abbiamo esaminato l'utilizzo del congiuntivo come difficoltà nell'apprendimento della lingua italiana degli studenti croatofoni e italofofoni. Il congiuntivo è un modo grammaticale che esprime desiderio, emozione, possibilità, giudizio, opinione ecc. Ha 4 tempi verbali (presente, passato, imperfetto e trapassato).

Oggi si parla sempre più del congiuntivo e ci si interroga sulla sua "morte" presunta. Secondo molti il congiuntivo versa in uno stato di abbandono, anche se alcuni linguisti ritengono tale problema non sia poi tanto grave.

I parlanti italiani propendono a scambiare il congiuntivo con l'indicativo. La sostituzione di questi due modi verbali dipende da alcuni fattori tra i quali anche l'area geografica dei parlanti, il livello d'istruzione, la fascia d'età, ecc.

Molti linguisti hanno condotto alcune ricerche dalle quali emergono informazioni e dati riguardanti parlanti italofofoni in grado di riconoscere e usare il modo congiuntivo. Dalle ricerche possiamo concludere che la maggior parte degli italiani usa in modo corretto il congiuntivo e quindi è da escludere che si possa parlare di "morte" del congiuntivo.

D'altra parte, ci sono persone che studiano la lingua italiana come seconda lingua e la loro conoscenza di questo modo verbale varia da situazione a situazione.

Quando si apprende una seconda lingua e, in questo caso la lingua italiana, ci troviamo di fronte a un processo in cui gli apprendenti studiano la lingua italiana insieme alla loro lingua nativa. La seconda lingua si definisce come "L2". Il Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER) ha formato un sistema che si occupa delle capacità acquisite dagli apprendenti. Il QCER è anche un documento che definisce i livelli comuni di riferimento. In questo documento ci sono i 6 livelli che si usano in tutta Europa (A1, A2, B1, B2, C1, C2).

La parte pratica di questa tesi ha riguardato la ricerca condotta su parlanti croatofoni che apprendono la lingua italiana. La sua finalità è stata quella di rilevare in quali situazioni e con che frequenza essi usano o sanno usare il modo congiuntivo. Si è giunti alla conclusione che l'utilizzo del congiuntivo si trova in una situazione critica, almeno per quanto riguarda i parlanti croatofoni.

Parole chiave: congiuntivo, indicativo, QCER, acquisizione, L2

11.SAŽETAK

Konjunktiv kao poteškoća u učenju talijanskog jezika kod govornika hrvatskog jezika

U ovom diplomskom radu analizirali smo upotrebu talijanskog konjunktiva u procesu usvajanja talijanskog jezika kao drugog jezika. Konjunktiv je gramatički način koji izražava želju, osjećaje, mogućnost, prosudbu, mišljenje itd.

Danas se sve više raspravlja o konjunktivu i o njegovoj navodnoj »smrti«. Po mnogima je ovaj glagolski način u ozbiljnoj krizi, ali s druge strane neki lingvisti smatraju da konjunktiv nije u tako ozbiljnom »problemu«.

Talijani imaju tendenciju da koriste indikativ umjesto konjunktiva, iako se ta dva glagolska načina koriste u potpuno različitim situacijama. Zamjena ovih dvaju glagolskih načina ovisi o određenim čimbenicima, među kojim je i govorno područje, stupanj obrazovanja, godine govornika itd.

Mnogi su lingvisti proveli istraživanja koja pokazuju u kojoj su mjeri govornici talijanskog jezika u stanju prepoznati i koristiti konjunktiv. Iz istraživanja možemo zaključiti da se većina Talijana pravilno koristi konjunktivom i stoga još ne možemo govoriti o njegovoj »smrti«. S druge strane, postoje ljudi koji uče talijanski jezik kao drugi jezik i njihovo znanje o ovom glagolskom načinu je upitno.

Kada učimo drugi jezik, u ovom slučaju talijanski jezik, postoji postupak u kojem učenici uče talijanski jezik zajedno sa svojim materinskim jezikom. Drugi jezik definiran je kao »L2«. Zajednički europski referentni okvir za jezike (ZEROJ) formirao je sustav koji se bavi vještinama koje su stekli učenici. ZEROJ je također dokument koji definira zajedničke referentne razine. U ovom dokumentu nalazi se 6 razina koje se koriste u cijeloj Europi (A1, A2, B1, B2, C1, C2).

Praktični dio ovog diplomskog rada odnosi se na istraživanje provedeno na govornicima hrvatskoga jezika koji uče talijanski jezik. Cilj je bio otkriti u kojim situacijama i koliko često

koriste ili znaju kako koristiti konjunktiv. Iz rezultata istraživanja zaključili smo da je upotreba konjunktiva pomalo u krizi za učenike koji govore hrvatski te da ovisi o stupnju obrazovanja.

Ključne riječi: konjunktiv, indikativ, ZEROJ, usvajanje, drugi jezik